LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'ex campione mondiale torna alla vittoria sulle strade della sua regione

Baldini trionfa nel Giro ciclistico dell'Emilia

Dal primo all'ultimo chilometro lotta tra i due grandi rivali emiliani

Sei corridori (tra cui Ronchini) nella volata decisiva a Bologna

Il torinese Martin si piazza terzo - Hanno preso il via 118 ciclisti - Numerosi concorrenti attardati da bucature

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Chi l'aveva previsto che il leit motif del Giro dell'Emilia disputatosi ieri col favore del tempo dovesse risolversi in un tête-à-tête fra il neo-campione d'Italia, Ronchini, e lo spodestato titolare tricolore, Baldini, senza intromissione di terzi, ha avuto ragione. Per tutto il percorso — almeno da quando la lotta prese ad assumere la sua fisionomia definitiva sulla terza ed ultima, e più dura salita della giornata —, i due romagnoli si sono attaccati a vicenda, lasciando ad altri pochi il ruolo di comprimari, ma nettamente al di sotto di essi (e sono i quattro ch'erano con loro all'arrivo conclusosi in volata al velodromo bolognese, e qualche altro che, prendendo l'offensiva sulle precedenti due salite, si era illuso di mettere in imbarazzo i due assi, magari fino a tagliarli fuori dalla lotta per la vittoria).

Questa è spettata a Baldini — in volata come si è detto, davanti a Fantini, Martin, Ronchini, Verucchi e Bruni. Ronchini non si è piazzato che quarto, subito dopo l'abruzzese e il torinese, ma ciò non significa che tale posto rispecchi sinceramente la graduatoria dei valori. Il neo-campione d'Italia è stato, veramente, alla pari del vincitore: arrivo a dire che a lui, pur provato da un lungo inseguimento, spetta il merito principale della formazione della pattuglia in fuga verso Bologna; è Ronchini che sulla salita di Barigazzo ha dato avvio all'offensiva che 90 chilometri dopo doveva concludersi con la vittoria del rivale.

Ma degno del massimo elogio anche Baldini, che aveva seguito come un'ombra il suo avversario nella fase risolutiva e, poscia, si prodigava da par suo nel lungo tratto in discesa e pianura per conservare, e per aumentare anzi, il lieve distacco inflitto a tutti gli inseguitori. Finché nella volata in pista Baldini aveva nettamente la meglio, grazie anche al prezioso aiuto del suo coéquipier Bruni — che dopo averlo coadiuvato nel «serrate» finale, lo portava in piena azione fino a 200 metri dal traguardo, per poi lasciargli il passo affinché il «capitano» partisse in volata dalla prima posizione, e questa conservasse, ad onta dell'attacco di Fantini che, pur riguadagnando parecchio terreno, non poteva piazzarsi che secondo.

Come rivincita dello smacco patito domenica scorsa a Roma nella prova decisiva del campionato, Baldini se l'è ben presa, e clamorosa, e netta, al di sopra di ogni riserva. Come il risultato debba essere valutato nei rapporti della rivalità fra Ronchini e Baldini ho già detto; in quanto agli altri battuti, esso è ancora più vantaggioso. I vinti non hanno alcuna attenuante; il posto da loro occupato all'arrivo rispecchia fedelmente — almeno per l'esame di ieri — il divario di forma, e di classe, che li divide dal vincitore e anche da Ronchini.

Vivacità, susseguirsi e mutarsi di situazioni al comando della corsa, tentativi per sganciarsi dalla compattezza dei 118 partiti da Bologna e cercare una pronta decisione ben prima delle salite poste nella parte centrale del percorso, sono stati le caratteristiche della «battaglia» che, si deve riconoscere, non ha avuto un momento di tregua. Fatto che ha lietamente sorpreso; fatto che, veramente, non si aspettava. Già al 45° chilometro, raggiunto dopo neanche un'ora dal «via», i corridori erano divisi in vari tronconi. Davanti, erano 17, fra i quali Baldini, Pambianco, Defilippis, Vannitsen, Ronchini, Cestari, Battistini e altri, con 50" di vantaggio sugli immediati inseguitori. Da questi, dopo un po' esce Anquetil che, assieme ad altri tre, raggiunge i primi entrando in Vergato, quasi subito dopo imitato da un altro manipolo, condotto da Bobet.

Come, poco dopo, la strada comincia a drizzarsi, i ritardatari pensarono bene di farsi sotto, per poter essere presenti al momento dell'apertura ufficiale delle ostilità, cosicché a due terzi della salita della Masera (altitudine metri 775, chilometri 88) già si era formata una ridotta avanguardia per iniziativa di Battistini, Carlesi e Bruni. Ma Ronchini, assieme a Nencini, non tardava a raggiungerli; poi il toscano scattava così forte che giungeva primo sul culmine, cento metri prima degli altri, e si gettava nella discesa incalzato da Carlesi, Bruni e Galeaz. E' a questo punto che la polvere e il pietrisco causano una serie di incidenti, che obbligano molti corridori a mettere piede a terra, e ad aspettare che le macchine delle rispettive «case» gli permettano di proseguire la corsa. Ciampi rompe la sella, Pambianco fora due gomme, Fornara, Ronchini e Anquetil vengono anch'essi appiedati, e il «tricolore» aspetta quasi due minuti avanti che gli diano una nuova ruota. Quelli che si salvano da questo flagello sono 28; e passano a Fanano (km. 98), dove comincia la seconda salita, al comando della corsa, con quasi un minuto di vantaggio sui più vicini inseguitori.

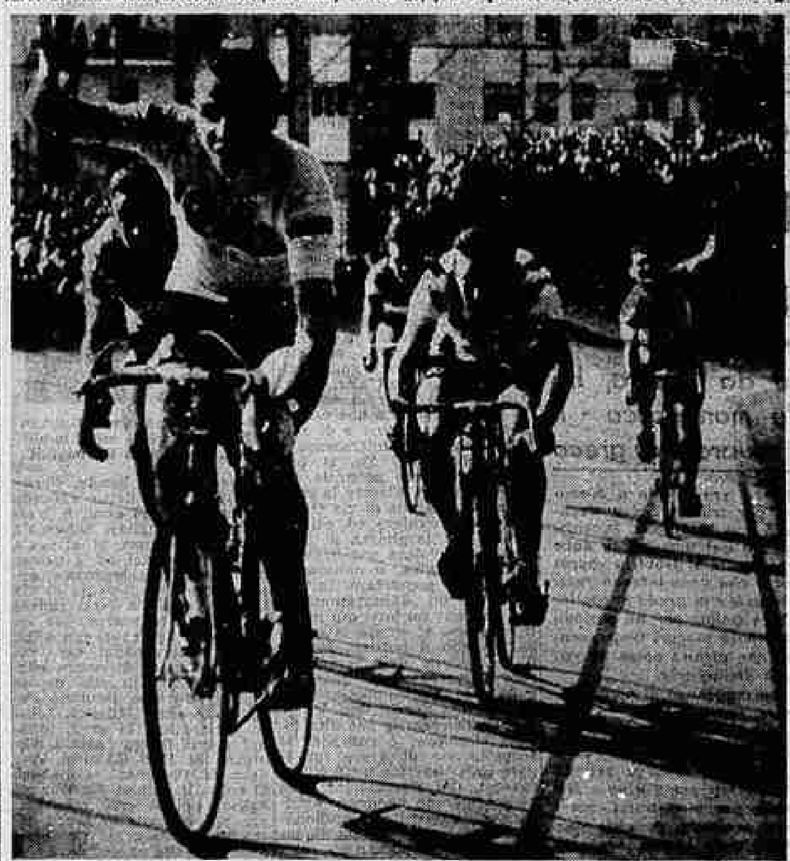
Avanti di giungere sul punto più alto (Sestola, altitudine 1020 metri, km. 108), il carpigiano Verucchi saluta la compagnia, passa primo sul culmine, 30" prima di un gruppetto in cui scorgo Baldini, Bobet, Ronchini è sempre impegnato a riguadagnare il terreno perduto; riesce, assieme a pochi, a liberarsi di Anquetil, ma l'inseguimento appare difficile, e duro, giacché in testa è scoppiata una bagarre, che consente a Carlesi ed a Galeaz di rag- [illegible] giungere il fuggitivo e, con lui, di iniziare l'ascesa alla terza, ed ultima salita della giornata — il Barigazzo.

E' qui che Ronchini mette il segno della sua irresistibile foga. Sono quattordici chilometri di emozioni: davanti, i fuggitivi che si scambiano alla testa, un po' Carlesi da solo, inseguito da Galeaz, Bruni, Martin e Boni, mentre Baldini e altri perdono contatto; eppoi, veniva Ronchini come un razzo, che si aggancia al plotone del suo rivale. Per un po' gli sta assieme; risponde a uno scatto, subito domato, di Nencini; e quando si è giunti a metà salita parte a sua volta. La fila si allunga, si sgrana, ma Baldini con uno sforzo risponde, e lo riprende, imitato soltanto da Fantini, ieri apparso trasformato dopo le inconcludenti prove da lui fornite finora.

La lotta si delinea chiaramente fra i cinque in fuga e i tre che inseguono — guidati sempre da Ronchini in piena azione. Boni e Carlesi «scoppiano» mentre Bruni se ne va via da solo e Martin e Verucchi sono raggiunti dai due romagnoli e dall'abruzzese. Su al culmine Bruni ha ancora 100 metri di vantaggio sui cinque; Boni e Carlesi passano a 300 metri, per farsi ingoiare poco dopo da un gruppo in cui si trovano Nencini, Bobet, Defilippis, Anquetil e altri, con 2'10" di ritardo. Da quel punto dominante, e poi giù per la discesa verso la pianura emiliana, e di qui fino a Bologna, la lotta è racchiusa interamente nella fuga dei sei (Bruni era stato quasi subito raggiunto), invano inseguiti dalla frontina di corridori lanciati sulle loro tracce. C'erano, fra questi, Vannitsen, Benedetti, Ciampi, Maule, Pambianco, oltre ai già nominati; ma invece di guadagnare terreno, ne perdevano: 1'35" a Lama di Mocogno (chilometri 149), due minuti primi a Pavullo (km. 163), 2'20" al 180° chilometro. Se non c'era molto accordo fra gli inseguitori, neanche all'avanguardia i rispettivi turni venivano rispettati; né Martin, né Verucchi, né, tanto meno, Fantini, collaboravano con i loro tre compagni d'avventura.

Ma Baldini, Ronchini e Bruni filavano velocissimi, alternandosi al comando. A 35 chilometri dall'arrivo il loro vantaggio è salito a 2'25" sui sette superstiti rimasti assieme (Defilippis, Nencini, Benedetti, Ciampi, Battistini, Boni e Pavard); a 20 chilometri risulta di 3'40". La corsa è fatta; e soltanto la volata fra i primi deciderà della vittoria. In pista, entrano nell'ordine: Bruni, Baldini, Fantini, Ronchini, Martin e Verucchi. Dopo la campana annunciante l'ultimo giro, Martin scatta, e supera i due corridori che lo precedono, proprio mentre Bruni, ultimato il suo compito, allarga e lascia a Baldini lo spazio per passare all'interno. Fantini, che vorrebbe attaccare il romagnolo, si trova impedito da Bruni e Martin; e quando, sull'ultima curva, riesce ad avere via libera, è troppo tardi: Baldini è tanto lanciato che lo lascia a più di una lunghezza, fra l'entusiasmo e gli applausi della folla — che finalmente ha ritrovato il «suo» campione.

Vittorio Varale



La volata conclusiva: Baldini supera Fantini, Martin, Ronchini, Verucchi e Bruni (Tel.)

Ordine d'arrivo

1. Ercole Baldini, 238 chilometri del Giro dell'Emilia in 5 ore e 53' (media 38 chilometri e 760 metri); 2. Fantini; 3. Martin; 4. Ronchini; 5. Verucchi; 6. Bruni; 7. Favard a 3'12"; 8. Ciampi a 3'16"; 9. Benedetti; 10. Boni; 11. Battistini; 12. Defilippis; 13. Nencini; 14. Maule a 4'26" in volata davanti ad altri 13 corridori fra cui Bobet, Anquetil, Desmet, Keteleer, Vannitsen, Cainero, Carlesi, Pambianco, Agostino Coletto.

Un tiro di Virgili parato con un plastico volo dal portiere del Monza Brevigliari (f. Moisio)

Applausi per le italiane

Le atlete azzurre vincono a Vienna

Piera Tizzoni batte il record del salto in lungo

VIENNA, lunedì mattina.

Le ragazze italiane hanno colto ieri a Vienna una netta vittoria sulle austriache nel corso del confronto di atletica leggera che le ha viste di fronte al Prater. Il punteggio conclusivo della manifestazione è stato di 69 a 48 per le azzurre che sono state applaudite dalla folla viennese.

Durante le prove, la torinese Piera Tizzoni (del Centro Sportivo Fiat) ha nuovamente battuto il record italiano del salto in lungo (che già le apparteneva con m. 5,83) portandolo a m. 5,91 e vincendo la gara.

Altri successi sono toccati alle italiane nei 100 piani (vinti da Giusi Leone in 11"6), nei 200 (Costa: 24"8), nei 400 (Costa: 57"9), negli 800 (Jannaccone: 2'15"4), negli 80 ostacoli (Musso: 11"7), nel salto in alto (Bertoluzzi: m. 1,60), nel disco (Ricci: m. 46,86) e nella staffetta.

Nel campionato di serie B i granata al comando con altre sei squadre

Il Torino pareggia a Monza a sei minuti dalla fine: 1-1

Hanno segnato Carminati e Virgili - Diecimila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì mattina.

A sei minuti dalla fine il Torino è riuscito a strappare il gol del pareggio. Non si creda ad un risultato fortunoso. La squadra granata aveva attaccato per tutta la ripresa contro un avversario il quale spremuto dal grande primo tempo disputato con slancio e con un gioco che non sfigurerebbe nemmeno nella massima divisione, aveva diminuito sensibilmente il suo impeto accontentandosi di effettuare alcune fughe in contropiede, una sola delle quali aveva minacciato di seppellire anche le ultime speranze del Torino. La partita ha dunque avuto i suoi perni essenziali nel gol del Monza, nella grande occasione mancata, sull'uno a zero, dai locali e nel pareggio finale del Torino.

Il primo tempo è stato vivace, ricco di emozioni, ma to combattuto. La squadra granata arginò i primi attacchi degli avversari, poi, dopo qualche minuto, cercò di organizzarsi tatticamente per attaccare a sua volta. Non era facile. Il Monza non è solamente, come tutte quelle del girone dei cadetti, una squadra di ritmo, ma sa impostare un gioco che realizza la vivacità, l'estro e la capacità di palleggio di alcuni uomini essenziali dell'attacco: Mattarelli, Fraschini, Maestri. Il primo, specialmente, sfruttando le indecisioni di Cancian (il palleggiatore pericoloso non lo si attende in zona ma lo si affronta con l'anticipo) procurava dei seri grattacapi alla difesa granata, tuttavia fino al 18° minuto, cioè fino al momento del gol, la partita non aveva ancora preso un orientamento decisivo. La difesa torinese resisteva all'attacco insistente e il gioco stava equilibrandosi con azioni di mezzo campo, quando veniva per i granata l'inattesa legnata del gol.

L'azione partiva da un allungo proveniente dalla sinistra e la palla finiva sui piedi dell'estrema destra Mattavelli, giocatore fine dal palleggio astuto che arieggia quello di Stacchini. Su Mattavelli c'era Bonifaci il quale intervenendo nel palleggio si interponeva fra l'avversario che gli stava alle spalle e la sfera che continuava la sua corsa, ormai a quattro o cinque metri da Soldan. Situazione, quindi, praticamente già risolta; ma si creava un equivoco fra Bonifaci e Soldan: il primo non passava al portiere, il secondo non usciva. Ne approfittava Mattavelli che riusciva a toccare la palla cercando di segnare, ma Soldan poteva per il momento deviarla alla sua destra lungo la linea della porta: Carminati pronto vi era sopra e la infilava nella rete.

Colpo di fulmine e reazione del Torino. Più che un assalto è stato un arrembaggio. L'attacco ebbe in questo periodo, e lo si giustifica, più slancio che ordine. La manovra aveva i suoi punti di riferimento essenzialmente in tre uomini: Virgili sempre troppo a ridosso del centromediano e per giunta mal servito, Moschino uomo di idee che purtroppo trovavano scarsa collaborazione, e Crippa il più attivo e il migliore di tutti ma male appoggiato da un Mazzero che doveva poi emergere nella ripresa. Alle spalle della muta il lavoro efficace e intelligente di Bonifaci e quello meno sicuro ma pieno di sacrificio di Bearzot evidentemente non nelle sue migliori condizioni fisiche.

Dall'arrembaggio nasceva una fiumana di gioco ma nessuna azione che potesse sperare di sfociare nel gol. Al 42° su una punizione tirata da Bearzot, il portiere monzese usciva per respingere e restava bloccato nella mischia. Lo salvava l'arbitro con un fallo immaginario un attimo prima che Moschino, riprendendo la palla al limite dell'area, la mandasse con una mezza rovesciata in rete. In una mischia si può sempre vedere quello che si vuole.

Nella ripresa l'offensiva del Torino (che giocava contro sole) si scatenò. Il Monza diede l'impressione di aver speso troppo nel primo tempo. Svanì Mattavelli ma rimasero sulla trincea Fraschini, Maestri e Carminati. Dalla parte granata si staccava finalmente Mazzero; Bonifaci e Bearzot erano i dominatori del centro campo. Ad un certo momento, del Monza, si vide in posizione avanzata il solo Carminati, il resto era sulle barricate. Al 22° segnava Crippa ma il gol veniva annullato essendo il pallone stato ricuperato oltre il fondo. Proteste dei granata, ma a nostro avviso a torto.

Con il Torino tutto proiettato in avanti, la situazione favoriva il contropiede degli avversari. Al 32° Fraschini faceva venire la pelle d'oca ai tifosi granata con una discesa che sembrò preparare addirittura un disastro. Giunto in area egli scartava Scesa, il portiere usciva dai pali ma il tiro precedeva i suoi movimenti e la palla dopo aver colpito lo spigolo basso del montante, a porta vuota, rimbalzava in campo. In quel momento il Torino deve aver visto lo spettro della sconfitta irrimediabile.

Ma non sarebbe stato giusto. I granata tornavano alla carica e al 38° maturava il pareggio. L'azione era condotta da Bonifaci, magnifico in tutta la ripresa. All'altezza dell'area, nella posizione di mezzo sinistro, egli troncava d'un tratto l'avanzata, faceva un mezzo giro su se stesso e centrava di destro. Sulla traiettoria della palla piombava Virgili e di testa metteva in rete.

Risultato giusto. Il Torino va persuadendosi che non è facile ambientarsi nella Serie B, vi si gioca più di quanto non si creda. Non ha avuto il gran gioco che sarebbe stato necessario, ma ha avuto però l'animo che rimedia a tutto. Farà ancor meglio nelle prove che verranno perché è una squadra che può ancora migliorare. Il cammino è aspro, più di quanto si pensasse.

Ettore Berra

Le formazioni a Monza

SIMMENTHAL MONZA: Breviglieri; Capreni, Grassi; Dalle, Adorni, Fraccoli; Mattarelli, Fraschini, Carminati II, Gagliardi, Maestri.

TORINO: Soldan; Cancian, Scesa; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Moschino, Ferrini.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

RETI: Carminati II (Monza) al 18' del primo tempo e Virgili (Torino) al 38' della ripresa.

SPETTATORI: 10 mila circa.

Singolare incidente a Chieri

Il portiere con una testata spacca la gamba al terzino

Chieri, lunedì mattina.

Durante l'incontro calcistico Chieri-Bacigalupo per il torneo dilettanti terminato con la vittoria dei chieresi per sei a zero il terzino destro della squadra torinese è rimasto vittima di un singolare infortunio che gli ha causato la frattura della gamba destra. L'incidente si è verificato pochi minuti dopo l'inizio del secondo tempo. Durante una azione degli avanti chieresi, Rigoletto, raccolto un traversone, tirava in porta insaccando. Nel tentativo di bloccare la sfera il portiere del Bacigalupo si gettava in tuffo e sfortunatamente andava a battere col capo contro la gamba destra del proprio terzino Giuseppe Martini di 20 anni da Torino che si accasciava dolorante al suolo.

Pochi secondi dopo con un'autoambulanza lo sfortunato giocatore veniva trasportato al Maria Vittoria di Torino dove i sanitari gli riscontravano la frattura dell'arto. Prognosi di 40 giorni salvo complicazioni.

★ A Ovada, la squadra di tamburello dell'Enal locale ha battuto quella di Negrar (Verona) per 19 a 17 in un incontro valevole per il campionato di 1a serie.

★ L'incontro dilettantistico di pugilato fra italiani e romeni si è concluso ieri alla pari 5-5; gli incontri sono avvenuti davanti a ventimila spettatori entusiasti.

Tre partite, neppure un goal dei novaresi

Il Novara non segna e il Messina pareggia: 0-0

NOVARA, lunedì mattina.

Neppure ieri, in occasione della partita di esordio sul proprio campo, il Novara è riuscito a vincere. Ma quel che è peggio, non è riuscito neppure a segnare. Dopo tre incontri, con nessuna rete all'attivo, si può parlare a ragion veduta del problema della prima linea. Ma non è tutto. In questo confronto con il Messina, gli azzurri hanno denunciato quale è il vero male della squadra, ammesso che di male si possa parlare. Manca un qualsiasi gioco d'assieme.

Che dire della deludente partita di ieri? I siciliani, vittoriosi domenica scorsa a Lecco, si può dire abbiano rinunciato in partenza a ogni velleità, arretrando Bettini. Sono stati indubbiamente i più forti e l'occasione più favorevole per segnare l'hanno avuta loro. Ma di occasioni ne ha sciupate anche il Novara. Ha cominciato Mentani al 2° minuto, quando, solo davanti alla rete messinese, ha calciato sul portiere in uscita. Albini, al 28', dopo una lunga sgroppata, giunto in area, calciava alto e al 35' era Cella a tirare sul portiere.

Nel frattempo gli ospiti si erano fatti vivi un paio di volte con Cicciolo che però aveva fallito il bersaglio. Ma la più bella delle occasioni gli ospiti l'hanno avuta all'inizio della ripresa: Barbieri aveva resistito a una fallosa carica in area e l'arbitro aveva lasciato correre per la regola del vantaggio. Superato anche Lena, l'ala destra siciliana lasciava partire un gran tiro. La palla colpiva la traversa.

Al segnale di chiusura, fischi a non finire per sottolineare la disapprovazione. E' una situazione, quella del Novara, cui si può ancora porre rimedio. Non bisogna, naturalmente, perdere tempo.

Il Milan vittorioso a Vicenza con Galli portiere improvvisato: 2-1

Gallesi colpito al mento dopo un quarto d'ora di gioco viene trasportato in ospedale - Esordio di De Angelis - Due reti di Danova

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

Il Vicenza ha perduto una grande occasione per guadagnare i primi due punti di questo campionato. Il Milan era andato in vantaggio dopo undici minuti di gioco: un secco tiro di punizione di Altafini aveva sorpreso nettamente il giovane portiere vicentino. Cinque minuti dopo i rossoneri si vedevano raggiunti nel punteggio e dovevano rinunciare al loro portiere Gallesi. Così: scattava Bonafin su allungo di Menti e entrava a contatto con il portiere uscitogli incontro. La palla sfuggiva a entrambi e Savoini ne approfittava per mettere a segno il gol del pareggio. Gallesi, colpito al mento, in preda a «choc» doveva cedere il suo posto a Carletto Galli.

In vantaggio di un uomo e contro un portiere improvvisato — ma bravo — i vicentini non sono riusciti a segnare altre reti, un po' per merito dei difensori milanisti, guidati da un grandissimo Liedholm, e molto per loro colpa. Una sola volta, in contropiede, i vicentini hanno sfiorato il gol con Bonafin, ma la palla è uscita a lato lambendo la base del montante. E' stato invece il Milan, con una giudiziosa condotta di gara e per il coraggio di tutti i suoi giocatori, a superare il gran «handicap», ottenendo con Danova a 13 minuti dalla fine il gol del meritatissimo successo: Danova, in contropiede, ha dribblato due volte il giovane Baston e ha battuto Battara, inspiegabilmente «fermo».

Vano, tardivo e svogliato il serrate dei vicentini.

Nel Milan ha esordito il mediano De Angelis.

Subito dopo la partita il portiere del Milan, Gallesi, è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Vicenza per una ferita al mento e stato di «choc». I medici, dopo aver praticato alcuni punti di sutura, hanno giudicato opportuno trattenere il giocatore in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi ma per il momento egli dovrà rimanere a riposo assoluto almeno per un paio di giorni.

e. bor.

VICENZA: Battara; Burelli, Baston; De Marchi, Zoppelletto, Traverso; Conti, Agnoletto, Bonafin, Menti, Savoini.

MILAN: Gallesi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, De Angelis; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bean.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: primo tempo: Altafini (M.) all'11', Savoini (V.) al 16'; secondo tempo: Danova (M.) al 32'.

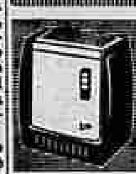
SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
ASSORTITI IN TUTTE LE TAGLIE
SOPRABITO o VESTITO SU MISURA
garantito PETTINATO PURA LANA
da L. 23.000 - 25.000 ecc.
lavorazione di tutta fiducia
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Tessuti extra fini, vendita a metraggio
CAMET VIA GARIBALDI 10-bis angolo Conte Verde (NUOVA SEDE)

PER LA SCUOLA
Cartelle AVOGADRO Via Po 55
★ IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO AI PREZZI MIGLIORI ★
NEGOZIO CONVENZIONATO COL C.D.S. FIAT
Cartelle scuola L. 490 - Diplomatica L. 990

Cartella reclame	L.	490	Portacamp. 2 tasche vero cuoio	»	2290
Cartella diplomatica	»	1290	Portacampioni vero cinghiale	»	3590
Cartella sottobraccio	»	390	Diplomatica cuoio	»	3990
maniglie rientranti	»	1590	Cartella vacchetta	»	1890
Cartella sottobraccio vero cuoio	»	990	Cartella sottobraccio due lampo	»	590
Cartella vilpelle	»	390	Sacco ginnastica	»	590
Portacamp. 2 tasche	L.	990			

VENDITA DI PROPAGANDA
VALIGIE - BORSE - OMBRELLI - GUANTI - BAULI

GRANDI MAGAZZINI
MOBILIFICIO DEI MILLE
P.ZZA BODONI 1 - VIA POMBA 12 - VIA DEI MILLE 9 TORINO - TELEFONO 46.393
MOBILI PER TUTTI direttamente dalla fabbrica
A PREZZI ECCEZIONALI
RATE 30 MESI



STUFE A PETROLIO
FEDERAL
ORIGINALI TEDESCHE
La più diffusa nel mondo, non dà odore, non sporca, non fuma, consuma pochissimo, per piccoli e grandi impianti. Salone Tecnica (Galleria B)
RAPPRESENTANTE BRICCO CORSO VITTORIO EM. 86

ISTITUTO SPAGNESI NUOVA SEDE
Via Tommaso Grossi, 23 (CORSO DANTE)
Telefoni 760.459 - 693.852
TORINO
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
PERITI ELETTRONICI
CLASSE I e II
SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE
per Radiomontatori (parificata)
AVVIAMENTO INDUSTRIALE
Corsi professionali:
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA
AUTOMAZIONE - DISEGNO MECCANICO

MOBILI
S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO 4 - TORINO - Tel. 40.828
annuncia
L'APERTURA DI UNA NUOVA, GRANDE
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Tutte le novità in vetrina! Osservate, confrontate, scegliete il mobile desiderato.
Tutti i mobili direttamente dallo stabilimento